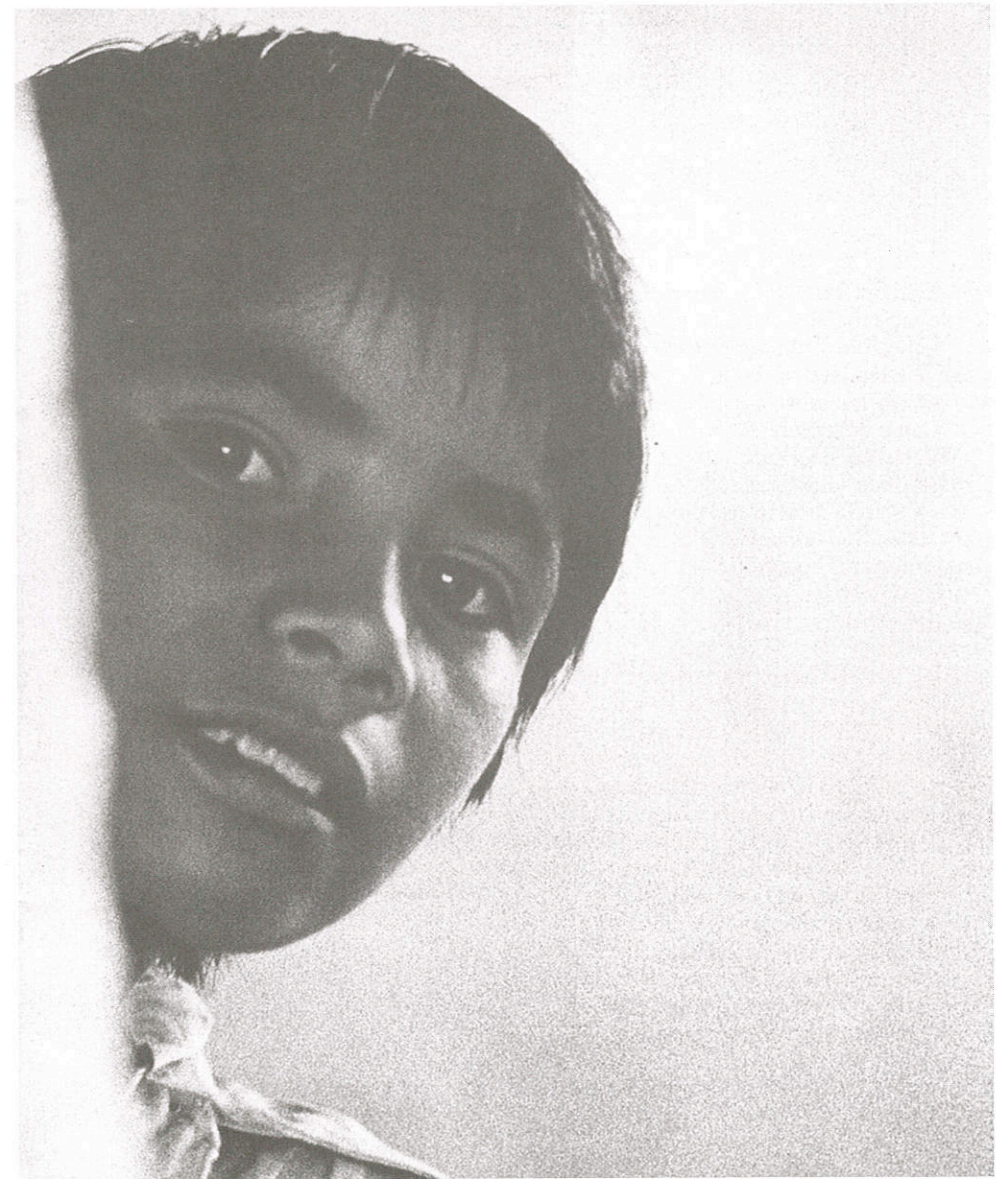


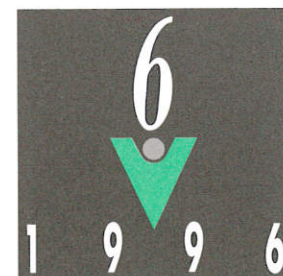
Volontariato

Oggi

Anno XII - n. 6 • Giugno - Agosto 1996 - Sped. Abb. Post. c. 27 art. 2 L. 549/95 • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.



- 1** I volontari chiedono che sia applicato l'articolo 8 della legge 266/91
- 2** Una legge delega per il non profit
- 4** I servizi telematici del C.N.V.
- 8** Dove va il volontariato?



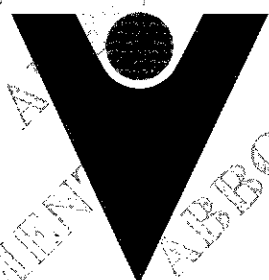
- 12** Segnalazioni
- 15** Trapianti: centomila firme per una legge che vale diecimila vite
- 16** Una proposta di legge per cambiare la differenza massima di età tra i genitori adottivi e minore adottato
- 17** L'esperto risponde

**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1996
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://cnv.cpr.it>
e mail cnv@cnv.cpr.it

I VOLONTARI CHIEDONO CHE SIA APPLICATO L'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 266/91

**Da cinque anni si
attende un decreto
che consenta la
deducibilità delle
donazioni liberali
a favore delle
organizzazioni
di volontariato
iscritte nei
registri regionali.
Un'interpellanza
in proposito è
stata fatta dal
parlamentare
del CNV
Giuseppe Bicocchi.**

Riteniamo opportuno informare i nostri lettori che nella seduta della Camera dei Deputati del 3 luglio u.s. l'onorevole Giuseppe Bicocchi, Vice Presidente del nostro Centro, ha, con una interpellanza posta al Ministro delle Finanze insieme agli onorevoli D'Amico e Masi, chiesto spiegazioni del perché "il Governo, a distanza di ormai ben cinque anni dall'approvazione della legge quadro sul volontariato n.266/91, non ha ancora dato attuazione alla previsione tributaria principale contenuta nell'art.8 (agevolazioni fiscali), approvando i decreti legislativi ivi previsti, volti a consentire la deducibilità delle donazioni liberali a favore degli organismi di volontariato iscritti nei registri regionali".

Nel chiedere quale sia il motivo di tale grave ingiustificato ritardo ed entro quali termini il Governo intenda provvedere all'emissione dei decreti legislativi di cui all'art.8 della 266/91, nell'interpellanza si precisa che pur essendo "positiva la circostanza che il Ministro abbia proposto l'estensione di tali benefici a tutto il settore degli organismi non lucrativi" è ritenuto "contraddittorio che tale previsione di allargamento venga effettuata senza aver dato prima attuazione a quanto già statuito per il volontariato con una legge, rimasta colpevolmente inattuata per ben cinque anni".

Nel rispondere all'interpellanza il Sottosegretario alle Finanze Vigevari ha precisato che la Legge 266/91 ampliava il contenuto di una delega complessiva per il riordino - mediante decreti legislativi - delle agevolazioni tributarie contenute nell'articolo 17 della legge 408/90. "Il termine per l'esercizio di tale delega, originariamente stabilito al 31 dicembre 1991" ha spiegato Vigevari "fu successivamente prorogato, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, al 31 dicembre 1992". Tutto questo senza esito perché la bozza di decreto legislativo

predisposta dall'Amministrazione al riordino della materia non è approdata a nulla per cui superato il limite temporale del 31 dicembre 1992 "è venuta meno per il Governo la possibilità di esercitare la potestà delegata. Pertanto in assenza di un'ulteriore espressa delega legislativa, il Governo non può più provvedere all'emanazione dei decreti legislativi previsti dal citato articolo 8 della legge n.266/91". Tutto rimandato, secondo le Finanze, alla normativa sul non profit.

Ciò costituisce a nostro avviso un fatto grave. Concordiamo con quanto ha detto nella replica il nostro Vice Presidente che in aula ha usato parole forti dicendo che si tratta di una presa in giro per i volontari durata cinque anni. "La norma sulla deducibilità delle erogazioni liberali era forse l'unica misura innovativa contenuta nella legge quadro sul volontariato: il resto erano obblighi e limiti posti al volontariato. L'unica novità che apriva in qualche modo - in prospettiva - anche in Italia la possibilità di incoraggiare le donazioni liberali (cosa comune nel mondo anglosassone)".

Si è parlato di questo problema in molti convegni, in molti incontri, in molte occasioni di discussione sui temi del volontariato, ma in pratica non è mai stato fatto niente; nessuno ha reagito in modo forte a una grave carenza legislativa come questa. "Si spera" ha così replicato Bicocchi "che con la legge sul non profit verrà assorbito tutto", ma "come si può essere credibili non avendo risolto una questione che era un ventesimo di quella attuale, con la situazione odierna che non è certo migliore di quella di cinque anni fa?". Come Centro Nazionale per il Volontariato ci auspichiamo un impegno serio da parte del Governo ed invitiamo le Associazioni a far sentire la "propria voce" nelle forme che riterranno più opportune.

UNA LEGGE DELEGA PER IL NON PROFIT

di Stefano Ragghianti

Si torna a parlare di Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS). L'occasione è data dalla presentazione del disegno di legge delega messa a punto dalla Commissione Zamagni.

Il precedente Governo aveva presentato alle vecchie Camere un disegno di legge che aveva sviluppato un certo dibattito sulla disciplina fiscale del terzo settore e su queste nuove figure giuridiche; il nuovo Governo ha quindi ripreso in mano l'argomento con qualche importante novità che proviamo a commentare.

In primo luogo cambia lo strumento normativo. Non più una legge ordinaria da affidare alle Camere, ma una legge di delega con la quale autorizzare il Governo ad emanare uno o più decreti delegati sulla questione. Il Governo è cioè intenzionato a chiedere al Parlamento con legge collegata alla finanziaria il potere di riordinare la tassazione degli enti non profit.

La legge di delega è, come noto, uno strumento classico per il diritto tributario con il quale spesso si interviene per ragioni di tempo e di comodità. Inutile impegnare le aule su questioni tecniche e spesso complesse: è sufficiente fissare criteri e principi direttivi ed affidare all'esecutivo il compito di regolare specificamente la disciplina.

Tuttavia, nel caso in esame, non si può non sottolineare come la procedura della delega rischi di sottrarre la materia all'attenzione del mondo del non profit. In altri termini, una volta eventualmente approvata la legge delega, molti giochi saranno fatti con grandi difficoltà di intervento e di riflessione sulla materia. A parte questa considerazione di tipo procedurale, vediamo qualche aspetto del disegno di legge, poiché sono presenti novità anche rilevanti. Il nuovo progetto può dividersi in due parti.

Una prima parte prevede il riordino e la ricongiunzione ad unitarietà dell'attuale disciplina fiscale degli enti non commerciali basata su alcuni concetti base, senza dubbio condivisibili e cioè:

- la non imponibilità di alcune attività commerciali rese nell'ambito delle attività istituzionali;
- l'adozione di sistemi forfetari di determinazione delle imposte dirette e indirette per le attività commerciali;
- l'obbligo del bilancio.

Sembra di intuire che il tentativo sia quello di applicare sistemi piuttosto semplici e poco onerosi di determinazione della base imponibile per quegli enti che svolgono anche attività fiscalmente rilevanti. Insomma, qualcosa di probabilmente simile al meccanismo previsto dalla legge 398/91 poi estesa in base alla legge 66/92 in modo piuttosto felice a tutte le associazioni senza scopo di lucro, rientranti in certi limiti di attività commerciale.

Abbiamo più volte sottolineato gli aspetti positivi di un tale sistema, per cui una sua estensione appare condivisibile.

La seconda parte del progetto di legge invece contiene la delega ad emanare la disciplina tributaria delle ONLUS, fissandone, a norma dell'art. 76 della Costituzione i criteri fondamentali. E' in questa sede che alcune perplessità non possono non sorgere. Intanto sembra chiaro che non tutti gli enti non profit saranno anche ONLUS. Dal punto di vista fiscale, l'unica cosa certa sembra essere, finalmente, la regolamentazione della deducibilità fiscale delle liberalità in favore delle ONLUS, questione ormai unanimemente risolta da quasi tutti i sistemi fiscali paragonabili al nostro, compreso quelli di paesi che non hanno certo alta considerazione del terzo settore.

Per il resto molte questioni restano aperte e demandate alla discrezionalità dell'esecutivo. Prima fra tutte resta aperta la questione della definizione di ONLUS e quindi dell'ambito soggettivo di applicazione della norma. La legge di delega infatti esclude solo gli enti pubblici e le società commerciali diverse dalle cooperative, tacendo sul resto. Esclude cioè solo l'improponibile, demandando il Governo a decidere su un primo aspetto così determinante. In pratica l'ambito applicativo delle disposizioni dipenderà dalla decisione dell'esecutivo. Ma rispetto al precedente testo che ovviamente presenta differenze di scopo non essendo una legge di delega, si possono notare altre differenze di impostazione.

Una di queste è l'esenzione delle operazioni commerciali poste in essere dalle ONLUS. Il vecchio progetto prevedeva l'esenzione delle operazioni commerciali non solo istituzionali ma anche di quelle accessorie e addirittura di quelle di finanziamento della ONLUS affinché fosse esente dalle imposte dirette. Tale previsione era forse eccessiva e rappresentava una fuga in

avanti che difficilmente avrebbe visto la luce. Nel testo attuale invece si parla più limitatamente di delega per agevolare attività rese in attuazione "degli scopi istituzionali e in diretta connessione con gli stessi". La norma è quindi assai più ristretta, tale da non rappresentare più una grande novità rispetto all'attuale regime vigente.

Restano inoltre aperte questioni relative al trasferimento di beni immobili, sia per atto tra vivi che per successione. Abbastanza comune al vecchio testo è invece la previsione di una autorità indipendente di controllo e di indirizzo delle ONLUS. Come possiamo intuire la questione è assai delicata e complessa per l'ordinamento del terzo settore. Bisogna anche tenere presente che questa volta i tempi sembrano veramente ristretti, infatti la legge delega prevederebbe un termine di quattro mesi per emanare i decreti delegati e se è vero che dovrebbe essere una legge collegata alla finanziaria la sua approvazione sarebbe imminente.

PUBBLICHIAMO LO SCHEMA DEL DISEGNO DI LEGGE DELEGA MESSA A PUNTO DALLA COMMISSIONE ZAMAGNI

1. Il Governo è delegato a emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per riordinare la disciplina tributaria degli enti non commerciali, nonché per disciplinare sotto il profilo tributario, le attività delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale.
2. Disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei criteri direttivi determinati dalla presente legge, potranno essere emanate con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria fino al 31 dicembre 1998.
3. Il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali sarà informato ai seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) riconduzione, in linea di principio, a unitarietà, anche mediante adozione di coefficienti del regime tributario in materia di imposte dirette e indirette, erariali e locali, nel rispetto, quanto a queste ultime, della autonomia impositiva degli enti locali;
 - b) ridefinizione degli elementi qualificanti degli enti non commerciali;
 - c) esclusione dall'ambito dell'imposizione dei finanziamenti pubblici ricevuti per lo svolgimento di attività in conformità alle finalità istituzionali degli enti prestatori e a essi delegate da amministrazioni pubbliche;
 - d) esclusione dall'ambito delle imposizioni, relativamente agli enti di tipo associativo, da individuare per categorie, di talune cessioni di beni e prestazioni di servizi, resi in favore

- degli associati nell'ambito delle attività proprie della vita associativa;
- e) estensione omogenea di regimi di contabilità semplificata nei confronti degli enti che abbiano conseguito proventi di attività commerciali entro limiti predeterminati, da adeguarsi periodicamente mediante decreto ministeriale;
- f) adeguamento della disciplina relativa all'imposta sul valore aggiunto ammessa in detrazione con possibilità di prevedere criteri forfetari;
- g) temporanee agevolazioni per le ristrutturazioni di aziende o di beni patrimoniali effettuate da parte degli enti non commerciali;
- h) previsione di obblighi contabili e, con riferimento alle ipotesi più rilevanti, obbligo di redigere un bilancio o rendiconto sottoposto a controllo contabile e soggetto a pubblicazione.
4. La disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale sarà informata, inoltre, ai seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) definizione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali escludendo gli enti pubblici e le società commerciali diverse da quelle cooperative;
 - b) individuazione dei settori nell'ambito dei quali le organizzazioni non lucrative di utilità sociale esplicano attività di interesse collettivo perseguendo finalità di esclusiva

- solidarietà sociale;
- c) garanzia nel rispetto delle previsioni statutarie dei principi di trasparenza e di democraticità; individuazione degli enti riguardo ai quali per la loro natura, possono ammettersi deroghe nell'ordinamento interno;
- d) previsione di misure e cautele preordinate a evitare abusi e di un idoneo regime sanzionatorio;
- e) previsione di una Autorità indipendente di indirizzo, segnalazione e controllo sull'applicazione della relativa normativa e disciplina del proprio finanziamento con facoltà di onerare le organizzazioni destinatarie;
- f) riordino della disciplina delle liberalità effettuate da persone fisiche e da enti non commerciali, con riconduzione in linea di principio a unitarietà, e con l'applicazione dell'articolo 13-bis del Testo unico delle imposte sui redditi;
- g) riordino della disciplina della deducibilità delle erogazioni liberali dal reddito d'impresa con riconduzione in linea di principio a unitarietà;
- h) previsione di regimi agevolati per i proventi conseguiti nella produzione o nello scambio di beni o servizi, anche se si tratta di attività occasionali, purché svolte in diretta connessione con gli stessi;
- i) previsione di altri regimi agevolati nei tributi vigenti.

I SERVIZI TELEMATICI DEL C.N.V.

Dal mese di aprile '96 il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) e il Consorzio Pisa Ricerche (CPR) hanno intrapreso un'attività di collaborazione allo scopo di rendere disponibile agli utenti Internet il ricco patrimonio di informazioni e di servizi sul volontariato accumulato negli anni di attività del Centro. A tal fine il CNV si avvale del supporto tecnico del CPR e della sua infrastruttura telematica che collega direttamente molti dei distretti telefonici della toscana, permettendo così l'accesso agli utenti Internet al costo di una telefonata urbana, e che, attraverso un collegamento internazionale, rende possibile l'accesso al circuito mondiale Internet.

Il servizio telematico per il CNV include numerose pagine informative e la possibilità di interrogare la **Banca Dati delle associazioni di volontariato**, contenente circa 21.000 associazioni censite sul territorio nazionale. Questo servizio permette di conoscere, con estrema semplicità, il nome dell'associazione, l'indirizzo e il recapito telefonico, nonché il settore di attività ed altre utili informazioni. L'utente collegato ad Internet può interrogare per settori e/o attività di competenza, selezionando le voci dei corrispondenti menù; è anche possibile restringere geograficamente il campo di ricerca specificando la regione, la provincia e il comune di appartenenza dell'associazione. Alla banca dati è stato affiancato un modulo elettronico che consente la comunicazione diretta al CNV dei dati delle associazioni.

L'indirizzo Internet del servizio CNV è:
<http://cnv.cpr.it>

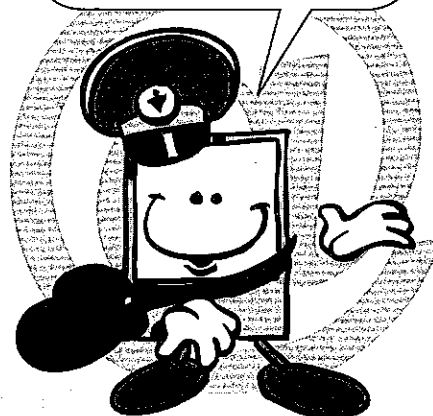
Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario

titolo al volontariato, quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati". Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale.

La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

- *l'esperto risponde*: servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato. Il servizio presenterà inoltre le domande e risposte più frequenti tra quelle poste al Centro negli ultimi anni;

Indirizzo: **<http://cnv.cpr.it>**
E-mail: **cnv@cnv.cpr.it**



- *bacheca*: spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;

- *documentazione*: possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono

interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la *posta elettronica* (E-mail: **cnv@cnv.cpr.it**), di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato; per l'immediato futuro il Centro progetta di utilizzare questo strumento anche per aprire spazi di discussione tra le associazioni e gli operatori del settore del volontariato.



IL CONSORZIO PISA RICERCHE

Il Consorzio Pisa Ricerche, che gratuitamente ha approntato per il nostro Centro gli strumenti informatici necessari per la presenza in Internet, è uno dei Consorzi Città Ricerche costituiti negli anni '80 su iniziativa del CNR e dell'IRI per promuovere il trasferimento di tecnologie dal mondo accademico a quello delle imprese. Costituito nel 1987, il Consorzio Pisa Ricerche è un ente senza fini di lucro aperto alla partecipazione di soggetti pubblici e privati.

Le istituzioni partecipanti

I.R.I., C.N.R., INFN, ENEA, Università degli Studi di Pisa, Scuola Normale Superiore, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna, Comune di Pisa, Comune di S. Giuliano, Amministrazione Provinciale di Pisa, Regione Toscana, Camera di Commercio di Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, AGIP S.p.A., ALLENIA S.p.A., BPD Difesa e Spazio, FINSIEL S.p.A., PIAGGIO V.E. S.p.A., SOGEI S.p.A., KAYSER Italia S.p.A., IBM SEMEA.

Gli obiettivi previsti dallo statuto del Consorzio sono:

- promozione, coordinamento e realizzazione di attività finalizzate al trasferimento di tecnologie innovative e strategiche, suscettibili di sfruttamento industriale nel medio periodo;
- promozione di attività di ricerca in comune tra strutture pubbliche e private per il trasferimento di know-how verso le piccole e medie imprese;
- attivazione di collegamenti con consorzi e centri analoghi in altre città italiane per sostenere lo sviluppo di nuove imprenditorie nell'ambito delle tecnologie avanzate;
- promozione e svolgimento di attività di formazione in collaborazione con le istituzioni universitarie ed altri soggetti pubblici e privati;
- promozione di un parco scientifico e tecnologico nel bacino di competenza.

Attività

Il Consorzio opera sulla base di singoli progetti o gruppi di progetti coordinati nell'ambito di programmi svolti da centri di competenza. I programmi di attività comprendono: progetti di ricerca nazionali e internazionali di cooperazione scientifica e tecnologica, iniziative culturali (convegni, conferenze), corsi di formazione.

I progetti sono sostenuti da finanziamenti ottenuti dagli enti consorziati, da Istituzioni private e da Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali. Per il coordinamento dei programmi, il Consorzio si avvale del sostegno scientifico e tecnico di esperti universitari.

ri e di esperti provenienti dai Centri di Ricerca operanti nell'area pisana. L'attività del Consorzio si svolge sia in sede del Consorzio che nei laboratori di ricerca delle Industrie, delle Università e degli altri enti consorziati. Vi partecipano ricercatori del Consorzio e giovani laureati assegnatari di Borse di Studio.

Il Consorzio Pisa Ricerche sviluppa le proprie attività di ricerca scientifica e tecnologica anche attraverso la partecipazione ai grandi programmi di ricerca nazionali (Progetti Finalizzati CNR, Piani Nazionali di Settore, Programmi di finanziamento alla ricerca applicata - Legge 46) ed internazionali, con particolare riguardo ai programmi di ricerca applicata dell'Unione Europea (circa 50 progetti conclusi o in corso di svolgimento).

Le principali attività di ricerca attualmente in corso sono le seguenti:

- Ingegneria Aerospaziale
- Ingegneria Energetica ed Ambientale
- Economia e Innovazione
- Robotica
- Linguistica Computazionale
- Servizi di Rete e Telecomunicazione
- Sistemi Informativi e Banche Dati
- Applicazioni Multimediali
- Ingegneria del Software
- Calcolo Parallelo
- Microelettronica
- Sistemi Informativi Territoriali
- Elaborazione di Immagini



Strutture Operative

Nelle aree nelle quali sono state sviluppate le attività più significative, il Consorzio ha promosso la realizzazione di centri di competenza dotati di risorse dedicate e di autonomia operativa. Ciò è avvenuto in primo luogo con la realizzazione del Centro Spazio, attivo nel campo delle tecnologie spaziali, con particolare riguardo alla propulsione elettrica; e successivamente con la realizzazione del Centro per le Tecnologie Energetiche e Ambientali (TEA), del Centro per il Calcolo Parallelo, del Centro per le Tecnologie Microelettroniche (TEAM) e il Pisa Dependable Computing Centre (PDCC). Quattro gruppi operativi agiscono nel settore dei Sistemi e Servizi Telematici, nel cui ambito il Consorzio ha promosso e coordina l'iniziativa di rete telematica integrata su base regionale denominata Tower-Net. Altri centri sono in corso di costruzione nei settori che sviluppano attività particolarmente significative (Diffrazione, Sistemi Informativi Territoriali).

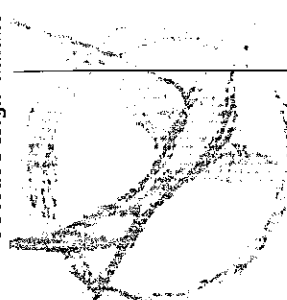
Il Consorzio Pisa Ricerche rappresenta inoltre l'area della Toscana Occidentale che fa capo al polo universitario pisano nell'ambito della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia promossa dalla Regione Toscana.

Tra le iniziative più recenti va ricordata quella relativa alla costituzione della società del Parco Scientifico e Tecnologico della Toscana Occidentale, Aurelia S.p.A., operante sul territorio delle province costiere della Toscana. Il CPR è uno dei sette Relay Centre italiani dell'Unione Europea per la diffusione delle informazioni sulle materie comunitarie e la disseminazione dei risultati della ricerca comunitaria presso le piccole e medie imprese e coopera, per gli stessi fini, con l'Ufficio C.E. del Dipartimento Relazioni Internazionali del Murst. Il Consorzio eroga, attraverso le due infrastrutture telematiche GARR (dorsale Internet accademica) e TowerNet, informazioni sui progetti di ricerca nazionali in materia comunitaria, come ad esempio le banche dati sui progetti RST.

Il Consorzio svolge inoltre un'intensa attività di formazione ed organizza Convegni di rilevanza internazionale nei più importanti settori di attività.

Il Consorzio Pisa Ricerche collabora all'organizzazione di MediARTech'96 festival/mostra mercato Internazionale della Multimedialità e della Telematica, una manifestazione organizzata da Sogese S.p.A. in collaborazione con la Regione Toscana sotto il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

OUTTOUT Design • Milano



a ge associazione
italiana
genitori

Premio A.Ge. Chiara D'Assisi
Premio Televisivo Internazionale

A.Ge. Chiara D'Assisi

2a Edizione 1996

Segnala

Segnala i programmi TV che ti piacciono di più

L'A.Ge. ha istituito nel 1995 il premio intitolato a Chiara D'Assisi, patrona della televisione, al fine di promuovere il bello, la qualità, il positivo in TV.

Con la 2a Edizione 1996 il premio diviene internazionale.

Il premio è annuale e viene attribuito a trasmissioni televisive pubbliche e private che maggiormente favoriscano:

- **i valori della famiglia**
- **l'educazione dei ragazzi**
- **l'essere genitori oggi**

I SOGGETTI DELL'INIZIATIVA SONO I GENITORI, coinvolti nel segnalare i programmi ritenuti più validi e nel far parte della giuria che assegnerà il premio.

I PROGRAMMI DA SEGNALARE possono riguardare le seguenti quattro sezioni.

- **spettacoli di intrattenimento**
- **serial**
- **TV di servizio**
- **pubblicità**

Il periodo in esame è quello compreso tra il 30 settembre 1995 e il 30 settembre 1996. Le segnalazioni dovranno pervenire entro il 30 settembre 1996 anche via Fax al seguente indirizzo:

A.Ge.:

Via F. Baldelli, 41 • Cap. 00146 Roma
Tel. 06/5432480 • Fax 06/5432484

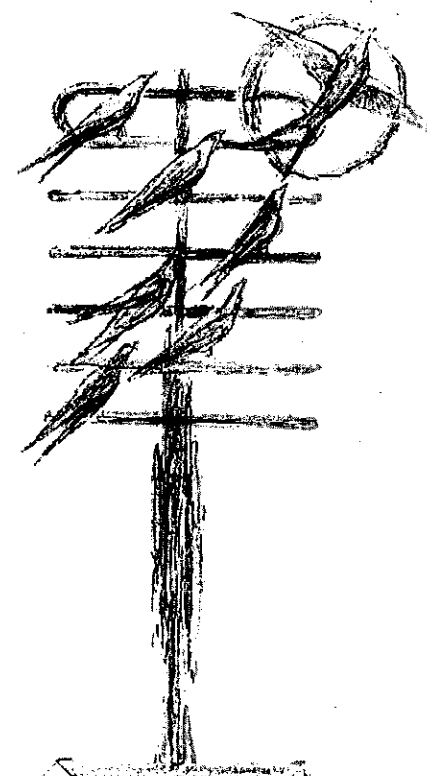
È opportuno specificare il proprio indirizzo, telefono e fax.

Tra i genitori che avranno inviato la segnalazione ne verranno estratti tre che potranno essere presenti alla premiazione con i loro figli.

Premiazione

Il premio consiste in un trofeo d'argento raffigurante un'antenna televisiva con sette rondini, quasi note musicali, una delle quali spicca il volo: è l'antenna della famiglia che diviene "interattiva", non si limita a "ricevere" ma "trasmette" a sua volta messaggi di solidarietà e di accoglienza.

La premiazione dei vincitori avverrà in occasione della 39ª edizione dello Zecchino d'Oro che si svolgerà dal 14 al 17 novembre 1996 presso l'Antoniano di Bologna trasmesso in Eurovisione dalla Rai.



DOVE VA IL VOLONTARIATO ?

Pubblichiamo una sintesi dei risultati dei seminari di ricerca sul volontariato organizzati nel dicembre 95 e nel febbraio 96 dal Centro Studi Fondazione Zancan

ISTITUZIONI, SOCIETÀ CIVILE, COMUNITÀ SOLIDALE: INSIEME PER UNO STATO SOCIALE

Per rispondere alla domanda "dove va il volontariato" è necessario capire in quale società e in quale Stato ambientare un sistema di relazioni e di responsabilità produttive di solidarietà sociale.

Già agli inizi degli anni '80, il documento ecclesiale "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" denunciava la deriva di un consumismo capace di fiaccare un po' tutti. Oggi non possiamo che prendere atto di questa generale debolezza: la società vive il consumismo come un disvalore dominante, che si è tradotto e si traduce in prassi e stili di vita che hanno impedito e impediscono alla radice di ritrovare il significato della ricerca del bene comune, che rendono passiva la società civile, che quasi spontaneamente spingono a coltivare interessi di parte.

Lo Stato sociale prefigurato dalla nostra Costituzione è nato invece dall'esigenza di promuovere l'incontro fra diritti e doveri sociali espressi da soggettività diverse: istituzionali (articolate ai diversi livelli), di mercato, e intermedie, caratterizzate cioè nelle diverse forme della partecipazione sociale. Nell'esperienza questa prospettiva ha trovato espressioni diverse. In parte esse hanno assecondato una concezione di Stato liberale (impegnato a garantire gli interessi e le libertà individuali) e in parte hanno fatto propria una concezione statalistica, che ha privilegiato una gestione centralizzata delle politiche e dei servizi.

In entrambe le prospettive si è persa di vista la logica comunitaria delineata dalla Costituzione. Essa fa dell'incontro fra soggetti diversi una condizione e una strategia per condividere

responsabilizzazioni, per aggregare risorse, per realizzare politiche sociali radicate nel territorio, cioè a partire dalle comunità locali.

Le mancate realizzazioni di questa prospettiva (a livello centrale e regionale) hanno incrementato la presenza istituzionale in diversi settori, nell'esercizio delle funzioni politiche, ma anche nella gestione diretta dei servizi.

È oggi urgente passare dalla cultura dello Stato padrone a quella dello Stato comunità; dalla politica dello Stato accentratore a quella dello Stato che promuove un forte pluralismo di autonomie private e pubbliche e di responsabilità solidali.

Uno Stato quindi più leggero e più forte nelle funzioni di programmazione e controllo, nelle funzioni di tutela dei diritti sociali delle persone, a partire dal livello locale e da chi vive nel territorio, rendendo più efficaci i meccanismi di decisione, assicurando governabilità, incrementando i livelli e gli strumenti di partecipazione, riconoscendo agli enti locali e alle Regioni le responsabilità loro proprie, nel rappresentare gli interessi dei cittadini e delle comunità locali, e dotandoli degli strumenti finanziari adeguati. In questa prospettiva, la sussidiarietà diventa una strategia politica per promuovere sviluppo: delle persone, delle comunità locali, delle imprese, della società.

Va quindi evitato il rischio di intendere la sussidiarietà come abdicazione delle istituzioni a parti "solidaristiche" della società, riducendole a fare beneficenza e a mascherare le contraddizioni.

La concezione di Stato sociale, come sopra delineata, chiede invece un incremento di sussidiarietà, cioè di responsabilizzazioni a partire dal livello locale. Non sempre tuttavia la sussidiarietà viene intesa nella direzione di promuovere l'incontro su scala locale fra soggetti istituzionali e sociali, per costruire

beni pubblici, beni comuni, fruibili su scala comunitaria.

La sussidiarietà non va cioè confusa con la logica dello scambio interessato, o con l'organizzazione localistica degli egoismi. Si esprime meglio dove c'è alta intensità di relazioni, impegno etico, reciprocità.

L'incontro di responsabilità è condizione necessaria per produrre socialità, benessere per gli individui, riproduzione dei diritti e dei doveri nei rapporti di comunità. In questo quadro crescono le possibilità concrete di cittadinanza non solo su scala individuale, ma anche e soprattutto su scala plurale.

Dal punto di vista delle persone, soprattutto quelle più deboli, questo rimanda ad un sistema di garanzie necessarie per far fronte ai loro bisogni e diritti fondamentali.

Esse, ad esempio, trovano espressione nella realizzazione dei servizi essenziali di assistenza sanitaria e sociale, inerenti la prevenzione, la promozione della salute, la cura della vita.

La presenza politica del volontariato ha quindi bisogno di agire in stretto rapporto con chi esercita funzioni pubbliche nel definire le modalità di realizzazione dei servizi e le forme di accesso.

Ruoli e funzioni dei diversi soggetti

L'incontro fra soggettività istituzionali e sociali nasce da una chiarezza dei ruoli e delle funzioni reciproche.

La titolarità istituzionale si esprime attraverso la selezione delle priorità, la programmazione, l'attribuzione delle risorse, la verifica, dando cioè piena espressione alle funzioni di rappresentanza degli interessi delle persone e delle comunità locali. Le funzioni istituzionali non vanno perciò confuse con quelle gestionali e con le scelte operative, che danno espressione concreta (efficiente ed efficace) alle scelte politiche.

Se da una parte quindi non va messa in discussione la titolarità pubblica per non favorire interessi particolari di singole parti in gioco, vanno invece selezionate le forme di gestione (a cura diretta dell'ente pubblico, in forma delegata, in forme complementari...) idonee per garantire ai servizi economicità, qualità ed efficacia e quindi esigibilità dei diritti fondamentali.

Nello Stato sociale così prefigurato, gli apporti dei diversi soggetti possono essere di diversa natura: di lettura dei bisogni della comunità, di collaborazione alla programmazione, cioè alla selezione delle priorità, di utilizzo produttivo delle risorse (patrimoniali, motivazionali, di competenza, di intenzionalità...), di attuazione dei programmi di intervento.

LO SPECIFICO DEL VOLONTARIATO: NÉ "NON PROFIT", NÉ "TERZO SISTEMA"

Fra i soggetti che partecipano a questo incontro, negli ultimi anni è emerso sempre più il volontariato, spesso identificato tout court con il terzo sistema e con il non profit.

Per chiarezza di identità, tali termini vanno precisati in riferimento ai soggetti e ai ruoli: - "non profit" è da riferirsi ai soggetti istituzionali, sociali, imprenditoriali, che operano senza fini di lucro;

- "terzo sistema" è quella parte del non profit che, con autonome iniziative, svolge attività imprenditoriali, di servizio, culturali, ecc., attraverso forme di partecipazione sociale; - il volontariato si distingue da entrambe, per la sua specifica "gratuità", che esclude ogni forma di beneficio, economico e non economico, anche indiretto.

Non sempre sono chiari i ruoli e la forza effettiva dei volontari che operano nelle stesse strutture del terzo settore, nelle cooperative sociali, ecc., per cui questa distinzione del volontariato dal terzo settore richiederà ulteriori approfondimenti.

Si tratta quindi di capire come si colloca il volontariato rispetto alle tendenze attuali in tema di politiche sociali ed economiche per la tutela dei soggetti deboli.

Alcuni rischi sono evidenti da tempo. Sono tutti riconducibili ai tentativi di normalizzare il volontariato e di strumentalizzarlo. Il dibattito sui centri di servizio ne è un esempio, soprattutto se passeranno ipotesi che sacrificano l'autonoma capacità di proposta dei gruppi, la loro visibilità, la loro vitalità, a vantaggio delle organizzazioni più strutturate o di centri di poteri esterni al volontariato. C'è il rischio di una eccessiva tendenza delle

istituzioni a "regolarizzare" il volontariato, a registrarlo, a metterlo in competizione, assecondando rapporti preferenziali e di comodo, finendo cioè per limitare l'autonomia e le possibilità di presenza critica.

I problemi attuali del volontariato non sono riconoscibili solo nei tentativi di influenzarlo. Le difficoltà vengono anche da altri fronti, esterni e interni. L'eccessiva preoccupazione di valorizzare il volontariato, frequente ad esempio nella cooperazione sociale, segnala punti di crisi, che andrebbero attentamente considerati. Se c'è bisogno di volontariato per farne un valore aggiunto da mettere sul tavolo delle negoziazioni, il volontariato finisce per essere oggetto di uno scambio funzionale ad altri obiettivi.

Questo rischio è evidente quando istituzioni, imprese, soggetti di terzo sistema sono in difficoltà, non sono capaci di scelte autonome, hanno bisogno di nuove legittimazioni. Per questo alcuni di essi ricorrono a scorciatoie ritenute remunerative in termini di immagine, di accreditamento e di legittimazione sociale. Bisogna invece evitare l'utilizzo strumentale del volontariato per ridurre la conflittualità, la turbolenza, le disfunzioni delle imprese profit e non profit. Bisogna contrastare le strategie che vogliono delegittimare lo stato sociale, per consegnare alla libera competizione del mercato la tutela dei diritti delle persone. Bisogna evitare che soggetti di terzo sistema sfruttino le disfunzioni delle pubbliche amministrazioni, per assecondare un mercato poco trasparente, assistenzialistico, che finisce per abbassare la qualità dei servizi e l'esigibilità dei diritti.

La funzione sociale e politica del volontariato si esprime più efficacemente in alcune scelte culturali e pedagogiche capaci cioè di tradursi in coscienza critica della società nel suo insieme e in stili di vita solidali, nell'impegno di testimonianza, che mette radici nel servizio e fruttifica nella rappresentanza politica degli interessi esclusi.

La costruzione di una società solidale ha cioè bisogno di anticipazione e di segni esemplari, che traducano nei comportamenti, nelle scelte, nei rapporti quotidiani l'incontro fra diritti e doveri sociali.

I volontariati spesso sono una proposta preziosa per sperimentarsi nell'azione culturale e politica, nel lavoro di servizio, nella

cittadinanza solidale. E però necessario garantire che tutto questo avvenga e si consolidi per il bene comune e per costruire maggiore giustizia sociale.

Non sempre tuttavia il volontariato è maturo e capace di esprimere una propria presenza, critica e propositiva nei rapporti con le istituzioni, con i soggetti sociali, con gli stessi soggetti di terzo sistema.

La cultura della solidarietà è una premessa necessaria, ma ha bisogno di tradursi in prassi positive, capaci di distinguere le responsabilità, di farle collaborare evitando le deleghe e le presunzioni di autosufficienza.

In questa prospettiva le molte istanze di partecipazione possono aprirsi a soluzioni nuove e più efficaci per investire in convivenza democratica, cioè solidale, a partire dai più deboli, cioè a vantaggio di tutti. In questo si gioca il ruolo politico del volontariato: una forza che promuove cultura democratica, basata sui diritti e i doveri di solidarietà.

RUOLO E AZIONE DEL VOLONTARIATO

Un volontariato così configurato è chiamato a svolgere funzioni specifiche, politiche e di servizio, che si esprimono in: partecipazione alla funzione pubblica di promuovere gli interessi della comunità locale; partecipazione organizzata alla vita delle amministrazioni locali; collaborazione alla lettura dei bisogni; rappresentanza delle istanze delle persone, soprattutto nei casi in cui esse non trovano adeguata espressione; tutela delle persone escluse dalle pari opportunità, perché incapaci di far valere i loro diritti o di organizzare la rappresentanza dei loro interessi.

Nelle azioni di servizio il volontariato produce utilità sociali, che legittimano e rendono meglio visibile la sua presenza politica. Questo tuttavia non significa che l'azione del volontariato debba esaurirsi nelle attività di servizio diretto. Anzi quando è così, esso rischia di chiudersi, di diventare funzionale al disimpegno delle istituzioni o di singoli servizi che sarebbero invece chiamati a dare risposte ai bisogni fondamentali delle persone.

Cosa è chiesto al volontariato?

Perché possa dare i suoi frutti migliori è

Campagna di adesione al CENTRO NAZIONALE per il VOLONTARIATO

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.



**CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO**
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.I.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.P.AS. ASS. NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- AIC ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- AICE ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- AIDO ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- AIL ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOCLUB D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' SANITARIE LOCALI
- Ai.Bi. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POLPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- CIFA CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD. MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S. EGIDIO ACAP ASS. CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFERENZA HOME CARE
- CONSOCAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G. MATTARELLI
- FEDERAVO FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FOCSIV
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- Mo.Vi. MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PrANarCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE' PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.V.I. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALI
- V.A.M.I. VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSEDO
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE ACLI
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ASSOCIAZIONI LOCALI

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLES DI MARINA DI PIETRASANTA
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.Ge. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA di MILANO
- A.I.S.Ac. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONORPLASIA di MILANO
- A.L.P.I.M. ASS. LIGURE PER I MINORI di GENOVA
- A.N.V.E. di MILANO
- A.T.I.HA. ASS. TEMPO LIBERO di MILANO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI di CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI di FAVARA
- A.V.I.S. di SONDRIO
- A.V.I.S. di PIANENZA
- A.V.I.S. COLLESALVETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTENEDOLO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADÉMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- AIDO SEZIONE PROV. di PREGANZIOL
- AIDO SEZIONE PROV. di PADOVA
- AIDO CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFFAS di BOLOGNA
- ANFFAS di ASCOLI PICENO
- ARCHEOCLUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. di MISERICORDIA di LUCCA
- ARLAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS. SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILIASTRHA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. "I CARE" di FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA E CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO DI MOTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELL'ARTE E DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO DI SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. ARCHE di FIRENZE
- ASS. ARCHE di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" di BARLETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. "CASCINA VERDE" di MILANO
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. DIO E AMORE di MAZZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI JONICI SEDE REG. di TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. ELUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. ELUGUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITALO CROATA di CASTELVERDE
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE
- ASS. OBIETTORI NON VIOLENTI SEDE di BERGAMO
- ASS. PROGETTO CRESCERE INSIEME di LESINA
- ASS. PUBBLICA ASSISTENZA di CEPARANA
- ASS. SCIENTIFICA PALAZZO CAPPELLO di VENEZIA
- ASS. SEMPRE DONNA di PIOMBINO
- ASS. SERENA GRUPPO DI AIUTO DONNE OPERATE AL SENO di SIENA

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-08-96

- ASS. SILVANA SCIORTINO di LUCCA
- ASS. SOLIDARIETA' E SERVIZIO di MONSUMMANO T.
- ASS. SOLIDARIETA' PROBLEMI HANDICAP di CIVITAVECCHIA
- ASS. TURISTICA PRO VADA di VADA
- ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' di SAN GIOVANNI VALDARNO
- ASS. VOLONT. ACLISTI PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI di RAVENNA
- ASS. VOLONTARI ANTINCENDIO di OSPEDALETTI
- ASS. VOLONTARI CAMAIORESI di CAMAIORE
- ASS. VOLONT. FARSI PROSSIMO di PIZZIGHETTONNE
- C.A.V. di MILANO
- C.I.F. di ROMA
- C.I.F. di BERGAMO
- C.I.L.O.D. COMIT. LIGURE OSPEDALIZZAZIONE DOMICILIARE di GENOVA SESTRI
- C.L.I.D.A.O. GRUPPI DI SOSTEGNO PER OBESITA', ANORESSIA, BULIMIA di PIAZZA VECCHIA
- C.R.I.A.F. CENTRO DI RICERCA E INTERVENTO PROBLEMI DI ALCOOL di BOLZANO
- C.U.I. COMITATO UNITARIO INVALIDI I RAGAZZI DEL SOLE di SCANDICCI
- CARITAS PARROCCHIALE S. BIAGIO di MODENA
- CASA AMICA SOCIETA' COOP. SOCIALE S.r.L. di MERATE
- CASA DEL GIRASOLE di SAN DONA' DI PIAVE
- CASA GIOVANNI PAOLO II DIOCESI di CREMA di CREMA
- CASCINA VERDE SPES di MILANO
- C.E.D.I.S. CENTRO DIOCESANO DI SOLIDARIETA' di PORDENONE
- CEN.A.C. CENTRO DI ASCOLTO di COVERCIANO di FIRENZE
- CENTRO ACCOGLIENZA di EMPOLI
- CENTRO AIUTO ALLA VITA MISERICORDIA di PRATO
- CENTRO APERTO DIAMOCI UNA MANO di CORATO
- CENTRO CARDIOTRAPIANTATI TOSCANI di FIRENZE
- CENTRO CULTURALE FRANCESCO LUIGI FERRARI di MODENA
- CENTRO D'ASCOLTO E DI PRIMA ACCOGLIENZA di MACERATA
- CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE "L'AQUILONE" di STIAVA
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di COMO
- CENTRO DI AIUTO ALLA VITA di MORTARA
- CENTRO DI ASCOLTO DI SPINEA di SPINEA
- CENTRO DI COLLABORAZIONE E SOSTEGNO PER ANZIANI "OASI" di MARINA DI CARRARA
- CENTRO DI SOLIDARIETA' di GENOVA
- CENTRO INTERN. CROCEVIA di ROMA
- CENTRO MAZZIANO di VERONA
- CENTRO POLESANO DI STUDI STORICI ARCHEOLOGICI ED ETNOGRAFICI di ROVIGO
- CENTRO RIABILITAZIONE EQUESTRE MADONNA DI ROSELLA di PIANO DI SORRENTO
- CENTRO RICERCHE ARCHEOSUB SASSARI-ALGHERO
- CENTRO SOCIALE SANTA LUCIA di SIRACUSA
- CENTRO STUDI GRUPPO "GIOVANI E COMUNITA'" di ARLIANO
- CLUB TITANIC RADIOCOMUNICAZIONI SPORT, CULTURA PROT. CIVILE di REGGIO EMILIA
- COMIT. REG. ANZIANI E SOCIETA' di TORINO
- COMUNITA' EMMAUS di VILLAFRANCA
- COMUNITA' S.MAURIZIO di BORGHIL
- COMUNITA' VOLONT. "SS.PIETRO E PAOLO" di LAMEZIA T.
- CONFR. MISERICORDIA di SANSEPOLCRO
- CONFR. MISERICORDIA di LORO CIUFFENA
- CONFR. MISERICORDIA di TORRE DEL LAGO PUCCINI
- CONFR. MISERICORDIA di BADIA A RIPOLI
- CONFR. MISERICORDIA di OTRANTO
- CONFR. MISERICORDIA di S. GIOVANNI VALDARNO
- CONSIGLIO REG. GRUPPI FRATRES di FIRENZE
- CONSULTA COM. ASS.NI DI VOLONT. di RAVENNA
- CONSULTA COM. DEL VOLONT. di FORLÌ
- CONSULTA DEL VOLONT. di PADOVA
- CONSULTA DEL VOLONT. di CIVITAVECCHIA
- CONSULTA DEL VOLONT. IRPINO di MONTELLA
- COOP. A.R.L. AGORA' di SOLIDARIETA' SOCIALE di TARANTO
- COOP. SOC. "PIANETA VERDE" di AMELIA
- COOP. SOC. "IL CANTIERE" di ALBINO
- COOP. SOC. "SANTA RITA" di MILANO
- COORD. ASS. CATEGORIE PROTETTE E VOLONT. di AREZZO
- COORD. ASS. DI VOLONT. VERONA E PROVINCIA
- CROCE VERDE PUBBLICA ASSISTENZA di LUCCA
- CTG di PADOVA
- DIA.PSI. PIEMONTE DIFESA AMMALATI PSICHICI di TORINO
- DIABOLI ROSSI GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO E PROT. CIVILE di TIRIOLO
- DOCBI CENTRO DOCUMENTAZIONE E TUTELA DELLA CULTURA BIELLESE di PONZONE BIELLESE
- DOMUS CARITATIS PAOLO VI di BRESCIA
- ENTE VOLONT. A.N.S.P.L. LIGURIA E V.A.L. di GENOVA PEGLI
- F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCERA
- FED. REG. CONSORTILE "DON MOTTOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' DI CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA E GRUPPO DONATORI DI SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.I.B. GRUPPO AVVISTAMENTO INCENDI BOSCHIVI - SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- GIBILLI DELLA VALLE DEL SERCHIO VOLONTARI OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARE
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.

- GRUPPO ANONIMO "74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTEIASI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATORRE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE ORANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA DI PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" BOZZANO di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPAGNANO
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICOLOGICO LUCCHESSE "B. PUCCINELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPOELO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI
- GRUPPO VOLONT. ANTICENDIO "LOGGI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO ROCCA FRANCA LUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETTONNE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. GENOVA di GENOVA
- LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
- LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
- MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGO
- MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO di FIRENZE
- MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
- MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
- O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
- OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
- PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
- PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
- PUBBLICA ASSISTENZA di PESCIA
- PUBBLICA ASSISTENZA E SOCCORSO di BORE
- PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
- RADIO CLUB CITTÀ di LUCCA
- S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
- S.E.A. di TORINO
- S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
- SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA SEZIONE DEL VULTURE di RIONERO IN VULTURE
- SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
- SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
- SOCIETA' REGGIANA DI STUDI STORICI di REGGIO EMILIA
- SOTZIU' ARCHEOL.OZICU' NUGORESU ASS. ARCHEOLOGICA NUORESE
- TELEFONO AMICO di SASSARI
- TREKKING E ARCHEOLOGIA di SUVERETO
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
- U.I.L.D.M. di BERGAMO
- U.N.I.V.O.C. di PISA
- U.V.E.R.P. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHIA'
- UNIV.O.CA. UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
- UNIV. TERZA ETA' di PONTEDERA
- UNIV. TERZA ETA' di SASSARI
- UNIV. TERZA ETA' di POLIGNANO A MARE
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
- V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
- VAN VOLONT. AUTOAMMBULANZA di NUVOLENTO
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di SERAVEZZA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VIAREGGIO
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di RIFREDI
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di TAVARNELLE VAL DI PESA
- VOLONTARI PRO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO di ISERNIA
- VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONFALCONE
- VOLONTARIATO FRATERNO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
- VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE di MILANO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERRUTI PAOLO
- BICOCCHI GIUSEPPE
- BINDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORCHI CORRADO
- FORMICHINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBRINI GORDA SILVANA

Modulo per la domanda di adesione al



Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza	n°	
città	cap	provincia
telefono	fax	

richiede di diventare

☐ socio ordinario

(Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire(*) con

☐ Lire 50.000

☐ _____

☐ Lire 200.000

☐ socio ordinario

(Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data	il Presidente
------	---------------

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- ☐ su c/c postale n. **10848554** intestato a Centro Nazionale Volontariato
- ☐ su c/c bancario n. **1803/16/41** Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea
- ☐ a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca

La qualità di Socio Ordinario dà diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica per collegarsi con gli altri Soci del C.N.V. La qualifica di Soci dà inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana **"Quaderni del Centro"**.

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurop) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
- * il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

INTERNET UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>.

Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato, quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati". Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

- **l'esperto risponde:** servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato. Il servizio presenterà inoltre le domande e risposte più frequenti tra quelle poste al Centro negli ultimi anni;
- **bacheca:** spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- **documentazione:** possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: cnv@cnv.cpr.it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

necessario che il volontariato abbia piena consapevolezza delle sue funzioni, sappia e voglia effettivamente assumerle, e sia messo in condizione di poterlo fare. Non si può però delegare ad altri ciò che attiene al proprio ruolo, che per il volontariato oggi significa soprattutto:

Riflettere e approfondire:

- sviluppando una riflessione sull'identità e sul ruolo del volontariato nel contingente (per individuare quali posizioni assumere e quali alleanze scegliere);
- maturando una propria coscienza di essere volontariato ("non solo cosa fare, ma cosa pensare, progettare, promuovere");
- arrivando a riconoscere i propri limiti e debolezze, e i pericoli cui si è esposti, superando, ad esempio, la tendenza ad "elemosinare" sussidi e contributi pubblici; ritrovando, invece, slancio e capacità di partecipazione soprattutto con i propri mezzi e le proprie risorse, avendo presente il rischio che "il volontariato parassita è già cadavere".

Sviluppare la creatività e la professionalità:

- nella creatività si gioca molto del nostro futuro; perciò al volontariato è chiesta oggi più che mai capacità di prefigurare soluzioni: non in modo predefinito, ma dialettico;
- la capacità propositiva si può sviluppare lavorando su proposte concrete (politiche ed economiche) nella micro e nella macro situazione, anche in applicazione alla normativa vigente (es. gli interventi sulla finanziaria; la riforma sanitaria...);
- tale creatività va fatta emergere soprattutto in rapporto alle situazioni nuove, facendo dell'ascolto uno strumento, non una modalità fine a se stessa.

Impegno socio-culturale:

L'emarginazione dei poveri è spesso un prodotto di atteggiamenti culturali presenti in modo diffuso tra la gente. La maggioranza della popolazione ha interiorizzato anche pseudo-valori, efficientismo, giovanilismo, mito della forza, del denaro, ecc., sulla base dei quali assume, nei confronti dei poveri, degli anziani, degli handicappati, dei "diversi" ecc.. atteggiamenti di rifiuto, di svalutazione, di discriminazione, che spesso sono più pesanti, agli effetti della emarginazione, delle stesse carenze strutturali, politiche e legislative.

Se l'obiettivo del volontariato è la costruzione di una società, realizzata con i criteri di uguaglianza, giustizia, solidarietà, bene comune..., attraverso una scelta preferenziale dei poveri, questo non può essere raggiunto senza che il volontariato e le altre forze della solidarietà si pongano come coscienza critica, non solo delle istituzioni pubbliche ma anche della società nel suo insieme.

Impegno politico:

vi è oggi il rischio dell'appiattimento del ruolo politico del volontariato, soprattutto se continua la separazione tra funzioni di rappresentanza politica in sede centrale e funzioni di servizio in sede locale. Il rischio si aggrava se si riduce il ruolo politico al solo rapporto con le istituzioni. Mentre, invece, il volontariato (non necessariamente ogni volontario) deve essere propositivo e professionale anche in senso politico. Tale impegno si sviluppa diventando stimolo alle istituzioni e alla società, con funzioni di sollecitazione, denuncia e proposta, nei momenti in cui vengono definite le scelte di politica sociale.

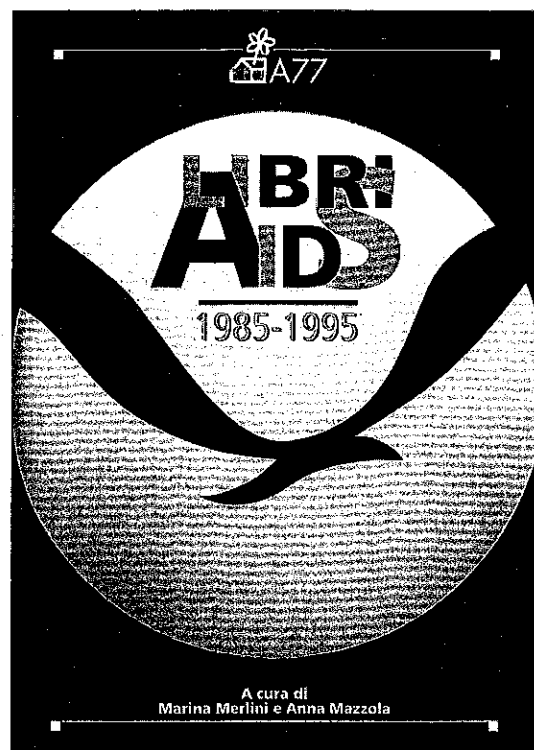
In particolare, una funzione che il volontariato può svolgere è quella di riproporre la partecipazione e i suoi strumenti, come luoghi privilegiati per fare politica, avendo a cuore i rapporti con la società civile, contribuendo a organizzare consenso politico per il servizio e la tutela dei soggetti deboli. Già, di fatto, in questi anni, buona parte del volontariato ha realizzato alcune esperienze di partecipazione popolare tra le più genuine espresse attraverso la corresponsabilità e l'azione nel territorio.

Livello di intervento:

in un momento storico e culturale in cui lo sviluppo economico tende ad essere determinante, è necessario e strategico difendere spazio e diritto di cittadinanza al volontariato "povero" e gratuito. Se il volontariato vuol porsi come coscienza anche critica nei confronti delle istituzioni e dello stesso terzo settore, deve essere libero da condizionamenti economici. Per affrontare la situazione in modo adeguato ed incisivo è opportuno intervenire a diversi livelli, privilegiando le forme collaborative e i progetti comuni dei diversi volontariati, collaborazioni che, tra l'altro, favoriscono aiuto reciproco.

(tratto da "Politiche Sociali" n.1/96)

segnalazioni

**LIBRI AIDS 1985-1995**

Centri Studi A77 - a cura di M. Merlini e A. Mazzola

Il Centro Studi A77 si propone di aggiornare e verificare costantemente i diversi interventi realizzati dall'associazione; redige documenti, articoli e pubblicazioni di riflessioni sull'esperienza e di rielaborazione teorica; offre uno spazio di informazione, ricerca e confronto sulle tematiche dell'emarginazione ad operatori, volontari, insegnanti, giovani; promuove iniziative culturali di sensibilizzazione attraverso l'utilizzo dei mass-media e di altre forme di comunicazione: seminari, tavole-rotonde, feste.

In questo contesto, la rassegna bibliografica che presenta è un itinerario ragionato di lettura sulle realtà dell'AIDS, attraverso i testi presenti nel Centro di Documentazione: un insieme di libri reale quindi, non una bibliografia onnicomprensiva, limitato ma in evoluzione, costruitosi nel vivo dell'attività della A77, attraverso l'esperienza delle esigenze di interrogazione, comprensione, supporto, formazione di studenti, volontari, operatori sociali, persone sieropositive.

Ogni testo è inserito in una sezione di ricerca bibliografica all'interno della quale i volumi sono ordinati per autore. Al termine di ogni abstract sono indicate le parole-chiave che identificano i contenuti del testo e un codice che corrisponde al numero di catalogazione dell'archivio libri del Centro di Documentazione.

In quanto strumento di documentazione, nel catalogo sono indicati, oltre ai riferimenti bibliografici essenziali (autore/i, titolo, editore, luogo e data di edizione, pagine), i contenuti del testo sintetizzati in un abstract, finalizzato a orientare i lettori rispetto alla consultazione diretta e alla ricerca dei volumi. In

ogni sezione abbiamo ritenuto di segnalare anche altri testi che non sono attualmente disponibili presso il centro, ma che arricchiscono le segnalazioni bibliografiche e alcuni documenti recenti, corredati dal codice di catalogazione.

Tutto il materiale catalogato è disponibile alla consultazione; per i libri è previsto un servizio di prestito.

Le autrici del catalogo evidenziano che, nella redazione dello stesso, spesso hanno trovato difficile attenersi in modo neutrale agli indirizzi metodologici dell'attività bibliografica, in particolare riguardo la redazione degli abstract, cioè una rappresentazione accurata e sintetica dei contenuti e delle strutture di un testo, senza la sovrapposizione di interpretazioni e valutazioni critiche. In realtà molti di questi testi hanno posto il problema di come rendere senza freddezza, ma con rispetto e aderenza alla parola dell'autore, la materia sensibile di cui parlano. Il catalogo trasmette questa difficoltà, con l'emozione che ha comportato, accanto alla sensazione di aver ricevuto ed imparato molto da questo esercizio di lettura e restituzione.

A conclusione della ricerca bibliografica vengono inoltre segnalati per l'anno 1995 i principali articoli pubblicati da alcune delle riviste, quale fotografia delle tematiche più trattate nell'anno appena trascorso.

Nella raccolta di A77 biografie, testi letterari, riflessioni teoriche e disciplinari si compongono senza una definitiva prevalenza di saperi e/o di generi. Nell'averli ripercorsi globalmente questi materiali concorrono a far emergere il senso e la dicibilità dell'esperienza della sieropositività e della malattia conclamata; il lavoro e la fruizione diretta dei materiali suggeriscono infatti una rete intertestuale, aderente al processo di costruzione in discorso ed esperienza culturale dell'Aids.

Il progetto di questo catalogo è dedicato a Paola Orsi, a Emanuela Riva, che con le autrici hanno iniziato questa rassegna, a Cinzia Vernò che ha ideato l'immagine di copertina: è stato impegno delle autrici portare a termine ciò che il compimento della loro esistenza aveva lasciato da ultimare.

Chi è interessato ad avere la presente pubblicazione può rivolgersi a:
A77 - Via Tortona, 31 - 20144 Milano - Tel. 02/48954111.

**I LINGUAGGI DEL SOCCORSO****40 domande per capirsi**Provincia di Reggio Emilia
ASMN Arcispedale Santa Maria Nuova

In questi ultimi anni, è sempre in aumento il numero di pazienti stranieri che si rivolgono al Pronto Soccorso: il dato non è isolato alla realtà locale di Reggio Emilia, ma riflette una tendenza nazionale.

Il numero statisticamente più rilevante è quello dei pazienti extracomunitari che spesso trovano nelle nostre strutture una risposta sanitaria urgente o comunque non differibile.

I problemi di comunicazione sono, in urgenza, non trascurabili. Molte di queste persone non parlano la nostra lingua e di solito neppure l'inglese, che è, invece, abbastanza diffuso tra il personale medico e paramedico. Si tratta quindi di trovare un minimo di lessico "comune" per potere spiegare i propri sintomi e consentire un orientamento diagnostico agli operatori sanitari.

Il problema è già stato affrontato, in passato negli USA, dove l'origine multirazziale è storica e, ovviamente questi problemi erano presenti da tempo. Da simili esperienze e dalle difficoltà di tutti i giorni è derivato il tentativo di produrre questo libretto con domande e risposte in più lingue (arabo, tedesco, francese, spagnolo, inglese, cinese).

La partecipazione decisiva per la realizzazione editoriale e per il contributo in idee che è venuta agli Assessori Provinciali alla Sanità che nel frattempo si sono succeduti ha reso possibile un'iniziativa che per certi versi risulta prima in Italia, ma che soprattutto, almeno ci auguriamo, sarà utile a tutti quelli che, impegnati "in prima linea" nell'assistenza sanitaria, trovano difficoltà ad intendersi con pazienti stranieri.

Servizio di Pronto Soccorso - Medicina d'urgenza
Centrale Operativa 118
Azienda Ospedaliera Arcispedale S. Maria Nuova
Reggio Emilia

I LINGUAGGI DEL SOCCORSO

40 DOMANDE PER CAPIRSI

La presente pubblicazione, ritenuta a nostro avviso di grande utilità per le associazioni di volontariato che si occupano di sanità e di immigrazione, può essere richiesta all'Assessorato alle politiche sociali, pari opportunità, sanità, cultura e sport dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia.

FONDAZIONI E ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

di Sergio Ristuccia - Maggioli, 1996 - L. 48.000

Il fenomeno del non profit, nella molteplicità di soggetti che ne caratterizzano l'evoluzione in epoca contemporanea, costituisce l'oggetto del libro che è una ricognizione fra storia, inchiesta, saggio interpretativo e manuale di gestione. Particolare attenzione viene data alle fondazioni come soggetti "prototipo" dell'istituzione del *dare* o dell'attività non lucrativa. Se ne ripercorrono le vicende dal momento in cui l'Illuminismo ritenne che dovessero essere bandite (e per la realtà dell'epoca aveva ragione) allo sviluppo delle fondazioni filantropiche di fine ottocento create dai grandi magnati americani, alla nascita delle grandi fondazioni europee del secondo dopoguerra nel nostro secolo, alle evoluzioni più recenti come le *corporate foundations* e le fondazioni bancarie italiane.

Dall'altra parte vengono esaminate la logica e la potenzialità dinamica del volontariato che costituisce una grande mobilitazione di risorse umane per il raggiungimento di fini di solidarietà sociale o comunque di finalità nobili e disinteressate. Cosa siano sul piano delle definizioni le organizzazioni del volontariato e/o del non profit costituisce una questione sulla quale gli studiosi si sono di recente soffermati. Il libro offre un quadro delle diverse definizioni e si sofferma sulle esperienze di volontariato del nostro Paese.

La gestione delle organizzazioni non profit è trattata in un ampio capitolo: dalla strategia ai criteri di gestione patrimoniale, dalla raccolta dei fondi al marketing delle iniziative del non profit.

Le prospettive del settore in Italia e in Europa sono il tema del libro che è, in sostanza, un ragionato manifesto per lo sviluppo delle organizzazioni non profit.

IL CENTRO DI ASCOLTO E DI ORIENTAMENTO PSICOANALITICO DI PISTOIA

Il Centro di Ascolto e Orientamento Psicoanalitico - associazione educativa e culturale no profit, iscritta all'albo provinciale delle associazioni della provincia di Pistoia - esiste da oltre 7 anni, un tempo che speriamo sufficiente per abbattere talune inevitabili diffidenze che possono sorgere nei riguardi di chi, come noi, si affaccia nel sociale e nella cultura proponendo qualcosa di ben definito e che va a confrontarsi con l'esistente. Vi è, infatti, una traccia precisa in tutte le nostre proposte e incontri: essa rappresenta il tentativo di rendere attuale e di evidenziare l'ascolto, inteso come capacità operativa necessaria in tutte quelle professioni sociali in cui risulti fondamentale la comunicazione con l'altro disagiato.

Ma, al di là dei settori più direttamente professionali, la funzione dell'ascolto è secondo noi, necessaria anche nell'esistenza comune, quotidiana, tanto nel relazionarsi di ogni soggetto a se stesso, quanto nel relazionarsi con l'altro, con il vicino, con l'amico. Infatti l'operatore professionale, che svolge un determinato ruolo (insegnante, assistente sociale, psicologo ecc.) non è solo un operatore ma può anche contemporaneamente essere genitore, figlio, può cioè svolgere altri ruoli, occupare altre situazioni. Ebbene, la funzione dell'ascolto unifica la divisione vissuta dal soggetto nel sociale e rende, per così dire, più domestica la comunicazione rispetto ai messaggi multipli ai quali oggi l'individuo umano viene sottoposto.

Per questo crediamo che allo strapotere dell'immagine vada opposta con forza la funzione etica dell'ascolto, una funzione che invece sembra ridursi sempre più "inattuale". Ci siamo avvalsi costantemente, nelle nostre proposte ed iniziative, di un orientamento psicoanalitico ad ascendenza lacaniana, che privilegia, anche da un punto di vista clinico, la funzione dell'ascolto competente, etico, attivo. L'interesse del Centro di Ascolto per i malati di mente, che soffrono ancora di una scarsa presenza e qualità dei servizi sociali territoriali, si affianca all'interesse, la passione e la competenza all'ascolto che i soci stanno acquisendo grazie all'istituzione del "Corso di formazione all'ascolto" e alle forme di tirocinio all'ascolto operativo, gratuito e volontario - che i soci stessi svolgono con adolescenti in difficoltà psichica medio/grave.

Il Centro organizza ogni anno un **corso di aggiornamento e formazione all'ascolto per operatori psico-socio-sanitari** del pubblico e del privato sociale, per le professioni educative e per le relazioni di aiuto.

In particolare, il corso si rivolge ad infermieri, assistenti di malati terminali, educatori professionali, educatori di strada, animatori e responsabili di "Centri Giovani", assistenti sociali, assistenti sanitari, operatori sociali, operatori del volontariato sociale, insegnanti ed a tutti coloro che abbiano un interesse personale nei confronti di questioni inerenti all'ascolto ad orientamento psicoanalitico.

Il corso è strutturato in 100 ore formative, organizzate in 8 week-end e si suddivide in 4 aree disciplinari. Sono inoltre previste ad integrazione del programma formativo, 9 ore di "Ascolto degli stili" (letterario, teatrale, clinico, psichiatrico) concentrate in un workshop esperienziale.

Aree disciplinari: *area dell'ascolto a orientamento psicoanalitico, area psicologica, area etico-linguistica, area didattico esperienziale, metodologia con lezioni teoriche.*

Il corso avrà inizio il 23.11.96 e si concluderà il 1.6.96. Per iscrizioni al corso e ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria organizzativa, telefonando allo 0573/365774 (Centro di ascolto - Via della Rosa, 5 - Pistoia).

TRAPIANTI: CENTOMILA FIRME PER UNA LEGGE CHE VALE DIECIMILA VITE



IL PRESIDENTE A.C.T.I.
Franco Sepich



IL PRESIDENTE A.I.D.O.
Vincenza Palermo



IL PRESIDENTE A.N.E.D.
Franca Pellini Gabardini

Sono più di diecimila i cittadini italiani - uomini, donne, bambini - che aspettano da un trapianto d'organo l'unica possibilità di riconquistare vita e salute.

Nonostante l'innegabile crescita dell'attività di quest'ultimo anno, i trapianti in Italia sono ancora troppo pochi davanti ad una necessità in costante crescita, è uno dei motivi che vede il nostro Paese al penultimo posto in Europa per numero di interventi è una legislazione carente ed arretrata rispetto agli altri Paesi d'Europa.

I vari tentativi di "promuovere" l'Italia a livello europeo anche in questo settore si sono sempre arenati o per la fine delle legislature oppure per gli ostacoli provocati dal problema del consenso.

ANED (Associazione Nazionale Emodializzati), ACTI (Associazione Cardiotrapiantati Italiani), e AIDO (Associazione Italiana Donatori d'Organo) non sono rimaste inerti davanti a questa situazione che condanna ad una vita sofferta e mutilata e spesso a morte tanti cittadini, e hanno unanimemente deciso di **lanciare l'iniziativa di una proposta di legge d'iniziativa popolare** che, modificando la legge vigente:

- chiarisca le modalità dell'obiezione al prelievo d'organi da cadavere,
- garantisca il rispetto della volontà espressa in vita da ciascuno,
- liberi le famiglie dall'angoscia di dover decidere al posto del loro caro nel tragico momento della sua scomparsa,
- permetta ai medici di operare in serenità al servizio della salute e della vita.

Una nuova legge che finalmente permetta ai malati italiani, oggi in lista d'attesa per un trapianto, di dimenticare gli attuali viaggi della disperazione.

Durante il periodo estivo sono state raccolte le firme e presentate alle autorità competenti.

Le associazioni ringraziano tutti coloro che con la loro firma hanno contribuito a cambiare la legge.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

DISCIPLINA DELL'OBIEZIONE AL PRELIEVO DI PARTI DI CADAVERE A SCOPO DI TRAPIANTO TERAPEUTICO. NORME A TUTELA DEL RISPETTO DELLE DICHIARAZIONI DI VOLONTÀ DEL CITTADINO IN MATERIA..

articolo unico

L'articolo della legge 2 dicembre 1975 n. 644 viene sostituito dal seguente:

1. Il prelievo da cadavere non sottoposto a riscontro diagnostico o ad operazioni autoptiche ordinate dall'autorità giudiziaria è consentito a scopo di trapianto terapeutico quando il soggetto, in vita, non abbia fatto esplicita obiezione.
2. L'obiezione può essere validamente manifestata dal cittadino mediante dichiarazione scritta, sottoscritta e datata; mediante indicazione su un documento di identificazione; mediante indicazione sulla tessera sanitaria; mediante indicazione in un registro nazionale eventualmente previsto a questo scopo. Per i minori e gli interdetti l'obiezione è espressa da coloro che ne abbiano la rappresentanza.
3. I documenti utilizzabili allo scopo e le modalità dell'indicazione dell'obiezione su questi, l'istituzione, il funzionamento, la gestione del registro nazionale sono stabiliti con decreto del Ministro della Sanità, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.
4. La direzione sanitaria dell'ente o istituto, prima che si proceda al prelievo, è tenuta a verificare la mancanza di obiezione, espressa in vita dal soggetto, tra la eventuale documentazione e gli effetti personali che il defunto portava con sé, qualora esistenti e disponibili, nonché, qualora istituito e accessibile, sul registro di cui al comma precedente.
5. I familiari presenti presso la struttura sanitaria, nella persona del coniuge non separato o, in mancanza, dei figli maggiorenni o, in mancanza, dei genitori, devono essere informati della necessità, natura e circostanze del prelievo di organi e in assenza di "donor card", tessera del donatore o dichiarazione simile, devono essere informati della possibilità di presentare, entro i termini previsti dall'art.2 della legge 578/92 e dall'art. 4 del D.M. 582/93, la prova documentale dell'eventuale obiezione espressa in vita dal congiunto deceduto.

UNA PROPOSTA DI LEGGE PER CAMBIARE LA DIFFERENZA MASSIMA DI ETÀ TRA GENITORI ADOTTIVI E MINORE ADOTTATO

Fabrizio Papini
Vice-Presidente
Nazionale ANFAA

Il parere dell'Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie in proposito.

La legge sull'adozione sancisce il diritto di tutti i bambini ad avere una famiglia, ad essere cioè educati in un ambiente familiare, originario o sostitutivo, che garantisca loro un'armonica crescita. Si tratta di un principio importantissimo, che ha rappresentato una conquista di civiltà, rovesciando la logica che caratterizzava, prima del 1967, l'istituto dell'adozione: dare una discendenza a chi (coppia sterile, adulto solo) ne era privo.

L'impostazione "adulista" non è stata però del tutto sconfitta e puntualmente risorge in occasione di ogni nuova proposta di legge in materia. L'ultima iniziativa è di un gruppo di deputati della sinistra democratica (Giovanna Melandri, Furio Colombo, Gloria Buffo, Fulvia Bandoli), che vorrebbe abolire la differenza massima di età fra genitori adottivi e minore adottato (attualmente fissata in 40 anni) e consentire l'adozione ai "single" ultratrentenni. Si vorrebbe, in poche parole, allargare le maglie dell'adozione a favore delle coppie attempate, delle persone singole e, implicitamente, delle convivenze di fatto.

La nostra esperienza di famiglie adottive e la lunga attività associativa ci confermano che il bambino adottato (che spesso ha alle spalle un vissuto di privazioni affettive) ha bisogno di due figure genitoriali, femminile e maschile, provviste di adeguate qualità educative e possibilmente giovani. Aumentare il numero degli aspiranti genitori adottivi non risponde, del resto, ad alcun scopo pratico: oggi per ogni bambino italiano dichiarato in stato di abbandono ci sono ben 15 domande di

coppie stabilmente sposate. Ma neppure circoscritte alla adozione internazionale, le modifiche proposte sarebbero accettabili.

Non potremmo infatti consentire che per i ragazzi stranieri i requisiti dei genitori adottivi (quanto all'età e allo stato civile) fossero diversi, rispetto a quelli richiesti per l'adozione interna. Ciò significherebbe violare il principio della pari dignità di tutti i minori, italiani e stranieri.

Chi propone cambiamenti all'attuale legislazione non dovrebbe comunque dimenticare che mentre esiste un diritto del minore ad avere una famiglia, non esiste, correlativamente, un diritto degli adulti ad avere un figlio. Il desiderio di maternità e paternità e l'istinto della perpetuazione della specie non sono, allo stato attuale, diritti garantiti dal nostro ordinamento positivo. Non tutti i bisogni sono di per sé "diritti". E nessun caso l'adozione può essere declassata a semplice mezzo per l'appagamento dei bisogni degli adulti.

Un punto sul quale proponiamo infine di riflettere è questo: perché una coppia adulta (di 45, 50, 55 anni) sinceramente desiderosa di dare affetto, non può darlo a un minore grandicello (di 5, 10 o 15 anni), maggiormente marcato dalla solitudine e dall'abbandono?



L'ESPERTO RISPONDE

In molti ci hanno chiesto chiarimenti in merito al problema degli acquisti a titolo gratuito delle organizzazioni di volontariato. Data la complessità dell'argomento pubblichiamo il seguente articolo in risposta a tutti coloro che ci hanno posto quesiti al riguardo.

di Marilena Gorgoni

ACQUISTI A TITOLO GRATUITO DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

La legge quadro sul volontariato ha introdotto elementi di indubbia novità in tema di capacità agli acquisti delle organizzazioni di volontariato, le quali possono accettare donazioni e lasciti testamentari, con beneficio di inventario, anche in deroga degli artt. 600 e 786 c.c.: cioè senza dover chiedere il riconoscimento della personalità giuridica entro un anno, siccome prescritto dalle norme espressamente derogate.

Le organizzazioni di volontariato, in altri termini, benché prive del riconoscimento della personalità giuridica, purché iscritte nei registri regionali generali, godono di una sorta di statuto speciale (anche) con riguardo agli acquisti a titolo gratuito. La questione concerne il *quantum* di specialità rispetto al diritto comune loro concesso.

In particolare, atteso che le organizzazioni di volontariato per tutto quanto non sia espressamente derogato dalla legge quadro sono interamente soggette al diritto comune, ci si domanda se la deroga agli artt. 600 e 786 c.c. abbia reso superflua l'applicazione nei loro confronti dell'art. 17 c.c., il quale, con riguardo agli enti con personalità giuridica, prescrive la necessità di un'autorizzazione governativa agli acquisti, quale condizione di efficacia della

disposizione a titolo gratuito a favore dell'ente.

Se si ritiene che la deroga introdotta dall'art. 5 della legge n. 266/1991 non comprenda anche l'art. 17 c.c. (il quale resterebbe, pertanto, a tutti gli effetti applicabile), le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e prive di personalità giuridica potrebbero accettare la donazione ed il lascito testamentario senza la necessità di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica, ma non sarebbero esonerate dalla richiesta dell'autorizzazione governativa agli acquisti, imposta dalla disciplina comune.

Se, invece, si optasse per l'interpretazione più liberale, secondo cui il regime speciale delle organizzazioni di volontariato risultante dalla deroga agli artt. 600 e 786 c.c. avrebbe implicitamente trascinato l'art. 17 c.c. (anzi, ad essere rigorosi non sarebbe stato neppure necessario derogare all'articolo *de quo*, il quale *ex professo* si riferisce alle persone giuridiche, conseguendone che se) gli enti di volontariato (possono non essere riconosciuti, a maggior ragione) non avranno alcuna necessità di chiedere l'autorizzazione governativa agli acquisti.

Sennonché la giurisprudenza è andata

consolidandosi nel senso che anche per gli enti sprovvisti di personalità giuridica sia necessaria l'autorizzazione agli acquisti, vanificando, o per lo meno, privando di pregio l'interpretazione letterale proposta.

A questo stesso argomento si ispira il parere del Consiglio di Stato (sez. I, 18/12/1991, n. 2980) che, intervenuto sulla questione, ha sostenuto la necessità che gli enti di volontariato ottengano l'autorizzazione governativa.

Il ragionamento del supremo organo di giustizia amministrativa si presta ad essere così sintetizzato: la legge n. 266/1991 non dispone nulla al riguardo (cioè con riguardo all'art. 17 c.c.), tuttavia, può ritenersi significativa la disposizione relativa all'inapplicabilità degli artt. 600 e 786 c.c., "*giacché il suo scopo è quello di esentare le organizzazioni di volontariato dall'onere di chiedere il riconoscimento della personalità giuridica in occasione del conseguimento di donazioni o lasciti, ma non esclude per sé la necessità dell'autorizzazione, qualora si ritenga che detta necessità sia desumibile aliunde*".

L'argomento che si trae dal tenore letterale dell'art. 17 c.c., il quale, come già ricordato, si riferisce *ex professo* alle persone giuridiche, viene risolto dal Collegio osservando che questa disposizione era stata concepita in un contesto nel quale era tassativamente escluso che associazioni, fondazioni, comitati e simili potessero conseguire donazioni e lasciti senza aver previamente ottenuto, o contestualmente conseguito, il riconoscimento giuridico. Sicché l'apparente limitazione dell'area di applicazione dell'art. 17 non può intendersi come rivelatrice di un'asserita intenzione di considerare superfluo il controllo dello Stato sugli acquisti delle entità non personificate.

Del resto, la disciplina del 1991 ha consentito che le organizzazioni di volontariato conseguissero uno *status* intermedio tra quello dell'associazione riconosciuta e quello dell'associazione puramente e semplicemente non riconosciuta. La disciplina di dettaglio dei singoli rapporti dovrà essere mutuata, di volta in volta, dal regime delle persone giuridiche *strictu sensu*, o da quello delle

associazioni non riconosciute, a seconda del fatto che per quello specifico rapporto l'organizzazione di volontariato si trovi assimilata all'una figura piuttosto che all'altra.

Per quanto concerne la capacità di acquistare le organizzazioni di volontariato sono state assimilate alle associazioni non riconosciute, pertanto è pacifico che ad esse debba estendersi il regime relativo agli acquisti di queste ultime, pena il verificarsi di una situazione paradossale, la vanificazione della personalità giuridica, o peggio la sua riduzione ad una *deminutio capitis*.

Già all'indomani della sua pubblicazione il parere del Consiglio di Stato suscitò una vasta e pressoché generalizzata eco di dissenso in seno alla dottrina, la quale, aveva accolto positivamente il regime speciale delle organizzazioni di volontariato, delineato dalla legge n. 266/1991, traendone argomento per affermare la superfluità dell'autorizzazione agli acquisti anche con riguardo alle persone giuridiche *tout court*: come già invocava da tempo a fronte, invece, di una giurisprudenza del Consiglio di Stato che, in più occasioni, aveva tentato di aggiornare il contenuto dell'art. 17 c.c. attraverso improbabili riferimenti a finalità tutorie, create *ad hoc*; la cui ricorrenza è tutta da dimostrare.

Anche il Consiglio Nazionale del Notariato è intervenuto con una nota di dura condanna del parere dell'organo di giustizia amministrativa, accogliendo le denunce di anacronismo dell'art. 17 mosse dalla dottrina. Vero è che si è venuta determinando una situazione di *impasse* destinata a vanificare le novità introdotte dalla legge. Non solo, c'è il rischio concreto che la Regione si rifiuti di concedere l'autorizzazione ai sensi dell'art. 17 (ritenendosi incompetente), ma è tutt'altro che lungi dal verificarsi la situazione inversa, tale per cui il notaio si rifiuti di rogare l'atto asserendo il difetto di autorizzazione.

La circostanza che l'orientamento della dottrina prevalente sia nel senso del superamento dell'art. 17 e che lo stesso Consiglio Superiore del Notariato si sia

espresso nella medesima direzione non sarebbe, atta a superare le legittime riserve del notaio. Infatti, per un verso, le indicazioni normative non sono affatto univoche e per giunta, l'unica pronuncia sulla questione, con dovizia di argomentazioni, ha espressamente escluso l'inapplicabilità alla fattispecie *de quo* dell'autorizzazione agli acquisti; per altro verso, invece, il parere del Consiglio del Notariato non ha forza cogente, né vincolante: valendo, infatti, esclusivamente come atto interno di orientamento interpretativo, malgrado l'autorevolezza dell'organo da cui promana, non costituisce a nessun effetto fonte del diritto. Tantomeno l'orientamento della dottrina è tale da modificare la legge vigente, né può valere a creare nuovo diritto.

Pur essendo questo il quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento, merita osservare che ritenere applicabile alle organizzazioni di volontariato l'art. 17 c.c. significa non cogliere la portata innovativa della legge n. 266/1991.

E' molto probabile che l'istituto dell'autorizzazione agli acquisti sia nato allo scopo di evitare improduttive concentrazioni di ricchezza e che sia stato usato per arginare il fenomeno della c.d. mano morta dei corpi morali. Tuttavia, pur ammettendo che tale finalità permanga, è del tutto fuori luogo se adottata con riguardo alle organizzazioni di volontariato che sono destinatarie di una disciplina di promozione piuttosto che di contenimento, come è testimoniato da ciò che il legislatore per esse tende a velocizzare le entrate, ammettendole (le organizzazioni di volontariato) finanche all'esercizio di attività produttive, benché marginali. Se, invece, si volesse porre l'accento sulla necessità di controllare la congruità dell'acquisto rispetto agli scopi dell'ente, *a fortiori* il controllo *ex art. 17 c.c.* risulterebbe non necessario, stante l'intrinseca positività dell'attività di volontariato. Nè maggiore apprezzamento avrebbe, evidentemente, l'eventuale funzione di protezione delle aspettative a succedere dei congiunti del defunto. Insomma, per le organizzazioni di volontariato non solo non sembrano porsi le ragioni che sottendono alla necessità dell'autorizzazione agli acquisti delle

persone giuridiche, ma anzi questa risulta sostituita da un controllo più penetrante, in quanto più conforme alle finalità dell'ente, e non esaurentesi *una tantum*, bensì ripetuto periodicamente.

La presenza di tale controllo va ravviata nella necessità di devolvere i beni ricevuti al conseguimento delle finalità previste nell'atto costitutivo e nello statuto, nella normativa sul bilancio (le risorse dell'ente devono essere documentate e devono risultare dal bilancio) ed in quello della revisione periodica dei registri (art. 6) atta ad impedire che l'iscrizione in essi si traduca in un diritto acquisito una volta e per sempre.

Per concludere: se è auspicabile che l'art. 17 c.c. non trovi applicazione con riguardo alle organizzazioni di volontariato iscritte, non può dirsi pacificamente che, *de iure condito*, tale autorizzazione non sia necessaria, almeno in attesa di un (più chiaro) intervento normativo o, quantomeno, di un atto di interpretazione autentica dell'art. 5 della legge n. 266/1991 che vada nella direzione invocata. E' giocoforza ritenere, di conseguenza, che di fronte ad un rifiuto del notaio di rogare l'atto di liberalità, la Regione (o le altre autorità indicate dall'art. 12 c.c.) non possa sottrarsi, adducendo la propria incompetenza, dall'esprimersi in ordine alla concessione ovvero al diniego dell'autorizzazione di cui all'art. 17 c.c.



L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di
Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

_____ DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE _____

REFERENTE _____

ASSOCIAZIONE _____

VIA/PIAZZA _____ N° _____

CAP _____ CITTÀ _____ TEL. _____

SETTORE DI ATTIVITÀ _____

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica.

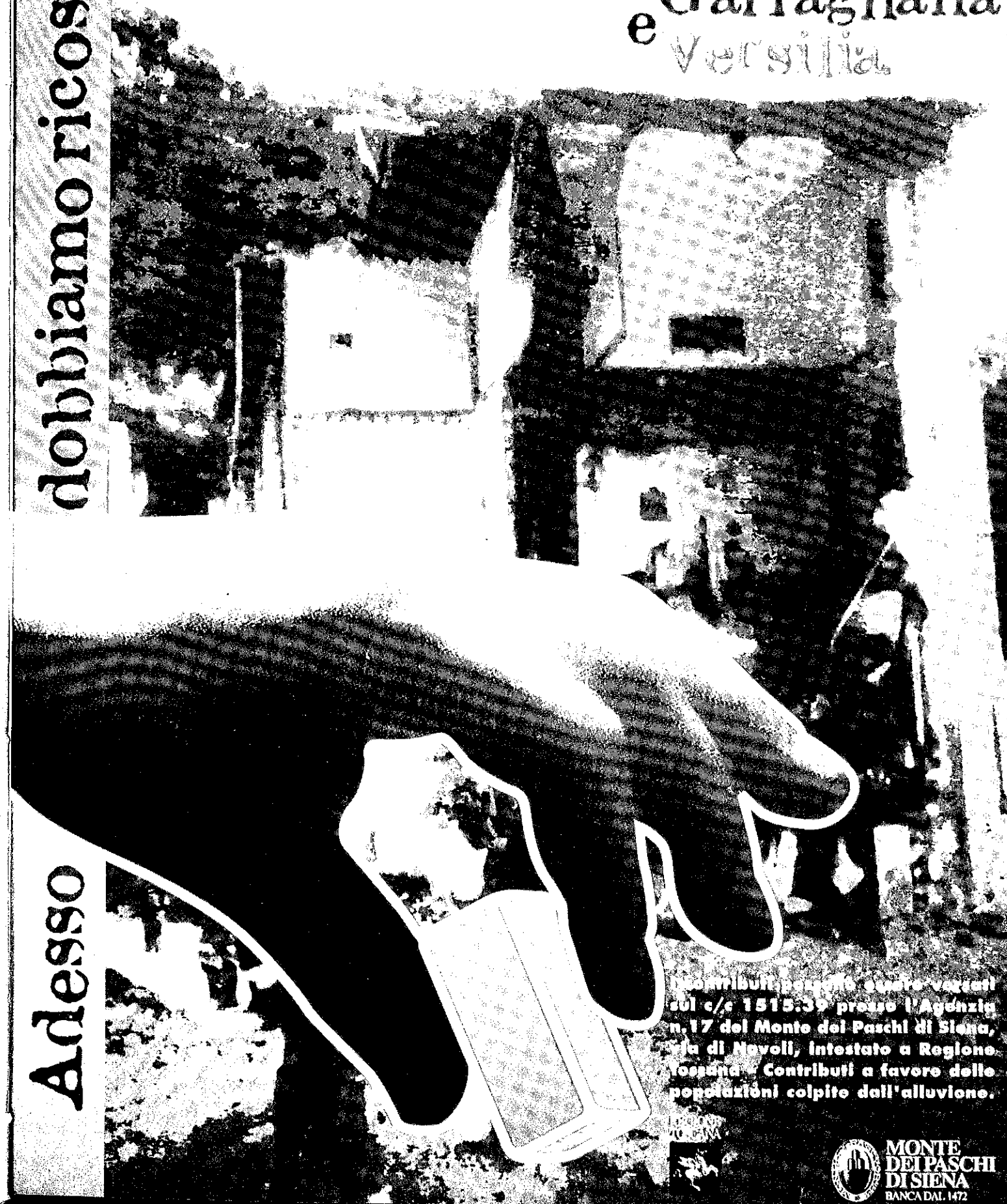
È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

Adesso

dobiamo ricostruire.

Tutti insieme

Solidarietà
per la
ricostruzione
in Garfagnana
e Versilia



Contribuirete a essere versati
sul c/c 151539 presso l'Agenzia
n. 17 del Monte dei Paschi di Siena,
via di Navoli, intestato a Regione
Toscana. Contributi a favore delle
popolazioni colpite dall'alluvione.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mozzarella, Costanza Pera, Stefano Ragghianti, Marilena Piazzoni

Ha collaborato

Marilena Gorgoni

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985

Anno XII - n. 6 • Giugno - Agosto 1996

Sped. in Abbonamento Postale - comma 27 art. 2 L. 549/95

Filiale di accettazione di Lucca • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA

Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato